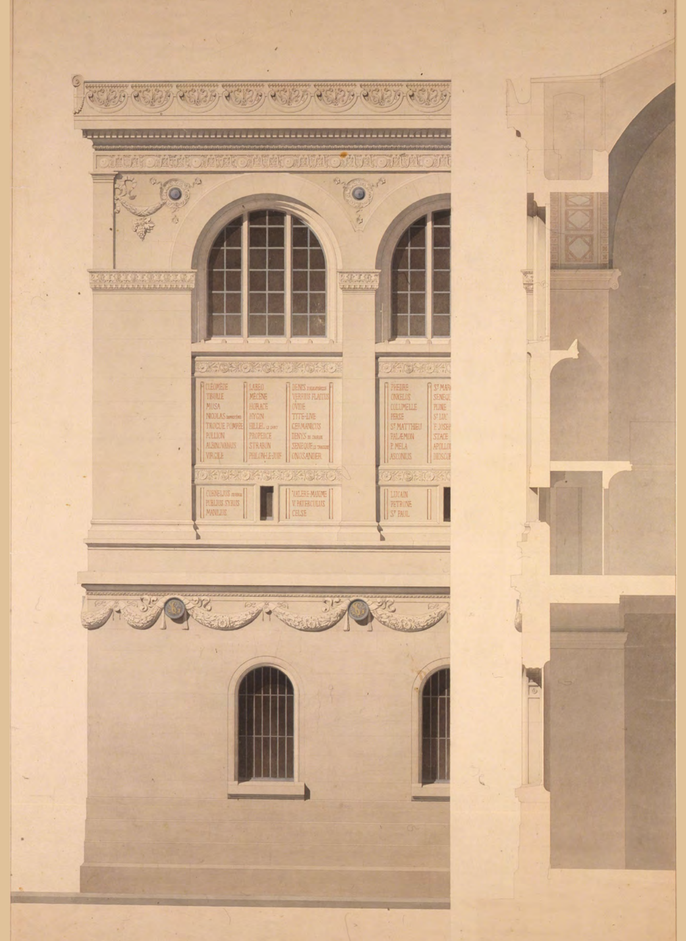
Vittorio Uccelli (Parma 1966), laureato in Architettura al Politecnico di Milano, è Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica (Università IUAV di Venezia, relatore prof. Giorgio Grassi).
Attualmente insegna Composizione Architettonica nella sede di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano–Leonardo.
Ha svolto attività didattica e di ricerca presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Parma, presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano-Bovisa e presso le Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano–Leonardo nelle sedi di Mantova e di Piacenza.
I suoi studi e ricerche vertono sulla Composizione Architettonica, argomento sul quale ha scritto alcuni saggi con particolare riferimento al dibattito inerente la questione del *carattere degli edifici*.
Ha organizzato numerosi eventi di Architettura, tra cui ricordiamo le mostre sull'opera di Giorgio Grassi (con Silvia Malcovati) e di Heinrich Tessenow (con Silvia Malcovati e Michele Caja), oltre che essere stato relatore e curatore di conferenze e seminari.
Ha partecipato a numerosi concorsi di Architettura molti dei quali hanno conseguito premi e riconoscimenti.
Vive e lavora a Basilicanova, nei pressi di Parma, dove si occupa prevalentemente di Progettazione Architettonica.

ISBN 978-88-98262-08-3

Euro 24,00



Vittorio Uccelli LA BIBLIOTECA SAINTE-GENEVIÈVE DI HENRI LABROUSTE AIÓN

Vittorio Uccelli

LA BIBLIOTECA SAINTE-GENEVIÈVE DI HENRI LABROUSTE E LA QUESTIONE DEL CARATTERE DEGLI EDIFICI

AIÓN

Ho disegnato molto sul posto, osservando l'edificio nel suo complesso, in relazione alla città e via via sempre più nel dettaglio. Più mi addentravo nel particolare, di cui la Saint-Geneviève è ricca, e più mi rendevo conto che le risposte che stavo cercando stavano nel generale. Come se la dovizia di particolari che Labrouste si premurò di disegnare a complemento della sua biblioteca non fossero poi così importanti per farmi capire il significato dell'edificio. Significato che comprendevo invece essere sempre più legato alle necessità del momento storico oltre che alla funzione, e all'evolversi di una città che vedeva nella biblioteca pubblica un indispensabile veicolo per l'educazione e la cultura più che per l'erudizione. Da qui sembra nascere la necessità, colta da Labrouste, di definire una tipologia chiara, solida e facilmente ripetibile. Un esempio di cui disporre costruito attraverso elementi tipizzati dell'architettura come il magazzino dei libri, l'atrio d'accesso, lo scalone ed infine la grande sala di lettura.
È questa, a mio avviso, la principale lezione della biblioteca Sainte-Geneviève di Henri Labrouste che ci mostra come ogni progetto dovrebbe ambire ad essere esemplare e servire per essere assunto come modello tutte le volte che fosse risultato necessario. Solo percorrendo quella strada scopriremmo quel *carattere di generalità* che permette ad un'architettura di non esaurirsi nella sua singolare esperienza.

[dall'introduzione]

In copertina: Henri labrouste, Bibliothèque Sainte-Geneviève, *Plan général du Panthéon et de ses abords actuels ou projetes*.
Biblioteca Sainte-Geneviève MS 4273 (1).
In quarta di copertina: Henri labrouste, Bibliothèque Sainte-Geneviève, *Élévation de la façade (angle sud-ouest) avec coupe correspondante (état réalisé)*.
Biblioteca Sainte-Geneviève MS 4273 (33).